

# LUNEDÌ 21 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,  
di ogni luce origine,  
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,  
o sole vero, penetra;  
la luce dello Spirito  
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,  
al Figlio unigenito  
col Paraclito Spirito  
nei secoli dei secoli.*

### Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti  
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,  
luce per gli uomini retti:  
misericordioso,  
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso  
che dà in prestito,  
amministra i suoi beni  
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo  
del giusto.

Egli dona largamente  
ai poveri,  
la sua giustizia rimane  
per sempre,  
la sua fronte s'innalza  
nella gloria.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Da ogni cupidigia che rende il nostro cuore custode di falsi tesori, avido e angosciato.
- Da ogni illusione di possedere la nostra vita senza affidarla a te, fonte di ogni pienezza.
- Dalla stoltezza di chi trattiene la sua vita per sé senza donarla, per paura di perdersi.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## **LA MESSA**

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,  
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.

### **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** RM 4,20-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>20</sup>di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, <sup>21</sup>pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. <sup>22</sup>Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. <sup>23</sup>E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, <sup>24</sup>ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, <sup>25</sup>il quale è

stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** Lc 1,69-75

**Rit. Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato il suo popolo.**

<sup>69</sup>Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
<sup>70</sup>come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. **Rit.**

<sup>71</sup>Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
<sup>72</sup>Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza. **Rit.**

<sup>73</sup>Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, <sup>74</sup>liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in <sup>75</sup>santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**    MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**    Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo,<sup>13</sup>uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». <sup>14</sup>Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». <sup>15</sup>E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

<sup>16</sup>Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. <sup>17</sup>Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? <sup>18</sup>Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. <sup>19</sup>Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". <sup>20</sup>Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". <sup>21</sup>Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,  
su quanti sperano nella sua grazia,  
per salvare la loro vita dalla morte,  
per farli sopravvivere in tempo di fame.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Stoltezza o sapienza**

Gesù, nelle sue parabole, è molto attento al modo di agire degli uomini. Anzi, il comportamento dell'uomo diventa un simbolo attraverso il quale Gesù riesce a decifrare lo scarto che esiste tra il mondo degli uomini e il mondo di Dio. Se Gesù parte dalla nostra vita quotidiana per rivelarci la logica di Dio, lo fa per renderci

consapevoli della lontananza del nostro modo di agire da quello di Dio. E non solo quando il nostro comportamento è cattivo. In molte parabole i protagonisti non agiscono o reagiscono in modo immorale; anzi, invocano la giustizia, il loro modo di ragionare è saggio, hanno ragione. Ma ciò che è scontato, ovvio, addirittura giusto per gli uomini, non è automaticamente tale per Dio.

La parabola «del ricco stolto» ci fa comprendere proprio questo. Anzi, questa parabola è per noi, oggi, più che mai attuale. Già la domanda rivolta a Gesù e che provoca la parabola, affronta un tema molto concreto che ha sempre angustiato i rapporti nelle famiglie: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità» (Lc 12,13). Sappiamo bene che il tema dell'eredità spesso rischia di diventare uno dei fattori di divisione e di rottura delle relazioni. E molte volte in nome del diritto e della giustizia. Ma è soprattutto la figura del ricco della parabola che può diventare l'icona dell'uomo di oggi. Non solo perché quel ricco rappresenta l'uomo che si lascia assorbire dai beni materiali, giocando in essi tutta la propria vita; ma perché quel ricco è l'uomo che si costruisce da sé, che non ha bisogno degli altri, che non dà uno spazio a Dio nella propria vita.

Se si pone attenzione alla dinamica della parabola, ci rendiamo subito conto che ciò che avviene non ha nulla di immorale. Potremmo immaginare quell'uomo come un grande lavoratore, che ha il senso degli affari, che sa investire bene i suoi soldi e che, certamente, ha fortuna. Tutto questo gli permette di raggiungere

una discreta ricchezza. Avendo così a disposizione molti beni, guadagnati onestamente con il suo lavoro, si sente sicuro e può così godere di ciò che ha: «Hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divertiti!» (12,19). Non è forse questo, spesso, il ragionamento di noi uomini? E chi potrebbe dire che è immorale? Quell'uomo non ha rubato tutti quei beni: li ha guadagnati con il suo lavoro e, dunque, ha il diritto di goderseli. È un ragionamento ovvio, giusto. Per noi uomini, ma non per Dio. Perché?

Anzitutto non dobbiamo dimenticare che la vita, nella sua realtà più profonda, non può dipendere da un bene materiale. Questo deve essere al servizio della vita, ma per aprirla a qualcosa di più grande, non per catturarla e tenerla schiava, per illuderla di una sicurezza che è, alla fine, molto fragile: «La vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Ma soprattutto il ragionamento compiuto da quell'uomo è lontano dal mondo di Dio, perché è un ragionamento solitario, come una spirale che avvolge l'uomo e lo chiude in una solitudine di morte. Quell'uomo ragiona tra sé; tutto è declinato con il pronome *mio* (i *miei* raccolti, i *miei* magazzini, i *miei* beni, la *mia* anima). Non c'è posto per gli altri in quel piccolo mondo il cui centro di gravità è l'io accaparratore di beni e di sicurezza. Quel ricco è un uomo che «accumula tesori per sé» (12,21). Nessuno può entrare in quella fortezza ben difesa: non c'è spazio per parole come «condivisione», «dono», «gli altri», «noi». Non c'è spazio per nessuno, nemmeno per Dio. Ed è questo che

impressiona nella parabola. Lo spazio che quell'uomo nega a Dio nella sua vita, non deriva da una negazione di Dio: quel ricco non è un ateo. Dio non entra nella sua vita semplicemente perché ne è indifferente, perché pensa che Dio non c'entri con gli aspetti più concreti della sua vita, che questa debba essere gestita solo da lui. Questa è la stoltezza che gli viene rinfacciata dalla voce fuori campo e che è come un amaro risveglio alla verità della vita, della sua vita. La vera sapienza invece consiste nell'essere capaci di gratuità, di comunione, di dono, anche attraverso i beni materiali, consapevoli che la vera vita è arricchirsi davanti a Dio, amando lui e i fratelli che egli pone sul nostro cammino.

*O Signore, solo desiderando te possiamo strappare la nostra vita da ogni idolo che la rende schiava. Fa' abitare nel nostro cuore il tuo amore: sia esso l'unico tesoro che ci arricchisce al tuo sguardo e ci apre alla beatitudine del tuo Regno.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.).

### **Ortodossi e greco-ortodossi**

Memoria del santo padre nostro Ilarione il Grande, monaco (371).

### **Copti ed etiopici**

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

### **Luterani**

Elias Schrenk, predicatore (1913).

## Feste interreligiose

### **Ebrei**

*Simchat Torah*. Festa della gioia della Legge con la quale si conclude e si riapre il ciclo annuale della lettura della Torah, i rotoli della quale sono portati in processione danzando come per una festa nuziale. Benedizione dei bambini.

### LA LOTTA SPIRITUALE

La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita (*Gaudete et exsultate*, n. 158).

*Dobbiamo riconoscere a papa Francesco un grande coraggio nel riproporre oggi il tema del combattimento spirituale e ricollocarlo all'interno del cammino della fede e della santità. Perché? Lasciando da parte un modo troppo volontaristico con cui in passato si è presentato questo tema, modo che ha ferito ed esasperato la vita di tanti uomini e donne provocando il rigetto di tutto ciò che ha il sapore di ascesi o di disciplina, sono molte le cause che hanno indebolito o addirittura fatto scomparire dal linguaggio spirituale la dimensione della lotta legata all'esperienza della tentazione. Si pensi alla secolarizzazione, che ha provocato la perdita progressiva del valore di alcuni rapporti che esistono tra la dimensione spirituale dell'uomo e la sua sfera corporale. Questo ha anche causato un rilassamento e un appesantimento del vissuto del cristiano: si fa fatica a entrare nel proprio cuore e a prendere coscienza di ciò che in esso si muove. Inoltre, anche tra presbiteri e religiosi, c'è la tentazione di un certo conformismo a schemi o linguaggi preferenziali per l'uomo d'oggi. Non si fa riferimento alla necessità di tradurre in modo accessibile il messaggio evangelico. Si vuole sottolineare piuttosto il rischio di emarginare quelle realtà presenti nell'annuncio che sembrano «suonare» difficili all'orecchio dell'uomo contemporaneo. Si ha quasi paura che, toccando certi temi, non si venga più ascoltati, si appaia «fuori moda», ci si senta «tagliati fuori». E dobbiamo riconoscere che oggi,*

*nella «geografia» spirituale, siamo più attratti dal monte della Trasfigurazione che dal Getsemani o dal monte delle Tentazioni; siamo più affascinati dai luoghi di contemplazione appagante che dai luoghi della lotta. Questi ci sconcertano, così come hanno impaurito i primi discepoli.*

*Ma se abbiamo il coraggio di guardare in faccia la realtà cristiana nella sua dinamica di sequela e nella sua serietà evangelica, ci rendiamo subito conto della centralità di questa dimensione di lotta, di combattimento. Il tema della lotta spirituale affonda il suo terreno nell'esperienza biblica della tentazione, della prova e nel linguaggio con cui il cristianesimo primitivo ha espresso la dimensione drammatica della vita cristiana (si pensi a tante immagini sportive e militari usate dall'apostolo Paolo). Tutto questo ci ricorda che la vita secondo lo Spirito esige coraggio, il coraggio di lasciarsi condurre dallo Spirito nel «deserto» per intraprendere un pellegrinaggio di cui non sempre si possono conoscere gli itinerari o gli imprevisti, né prevederne nei dettagli i movimenti o i passi. In questo simbolico cammino nella solitudine, si possono scoprire dentro di noi presenze o volti che non vorremmo vedere. Da qui scaturisce la lotta contro ciò che in noi non è secondo lo Spirito. Il combattimento spirituale è di fatto la cifra riassuntiva dell'esperienza spirituale; è la «bella lotta della fede» (1Tm 6,12). È la lotta che nasce dalla fede, dal legame con Cristo manifestato dal battesimo, che avviene nella fede, cioè nella fiducia della vittoria già riportata dal Cristo stesso, e che conduce alla fede, alla sua conservazione e al suo irrobustimento. È una lotta nello Spirito e con lo Spirito, ed è per questo che conduce alla libertà dei figli e al pieno dispiegamento della propria umanità; «è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita».*